

ROBERTO DONETTA: FOTOGRAFARE IL GIOCO GIOCARE CON LA FOTOGRAFIA

Fondazione Archivio fotografico Roberto Donetta, Casa Rotonda, Corzoneso-Cassero
23 aprile - 9 ottobre 2016

Oggi la fotografia è diventata un gioco nel quale tutti sono quasi sempre molto bravi. Grazie ai social network, milioni di immagini perfettamente riuscite volano per il mondo e si moltiplicano in ogni dove. Appena cent'anni fa, la fotografia era una faticaccia e nessuno avrebbe scommesso un centesimo sul risultato finale. Eppure, un fotografo come Roberto Donetta – che doveva lottare quotidianamente contro la povertà – ha trovato il modo di divertirsi con la fotografia e di fotografare il gioco. Un doppio percorso che si ritrova in questa mostra, tra bambini in triste posa con i loro preziosi giocattoli e adulti che si divertono davanti all'obiettivo del fotografo. Due facce della stessa medaglia per il «sumenzätt» di Corzoneso, noto per riuscire a terrorizzare i più piccoli, che gli procuravano non pochi problemi vista la necessità di rimanere assolutamente immobili davanti all'obiettivo; ma anche per i momenti privilegiati di socializzazione durante i quali, grazie alle sue «messinscena» fotografiche, riusciva a diventare per qualche istante il centro dell'attenzione generale.

Il mondo dell'infanzia fotografato da Roberto Donetta è in ogni caso molto lontano da quello di oggi. I bambini bleniesi d'inizio Novecento somigliano ancora ad adulti in miniatura: né l'atteggiamento, né l'abbigliamento li differenziano sostanzialmente dai loro genitori o dai loro fratelli maggiori. Qualche indizio di quella modernità e di quel progresso che nel breve volgere di pochi decenni spazzerà via ampie porzioni della civiltà contadina dell'arco alpino rimasta intatta per secoli, lo si può però già intravedere in queste immagini. Le nuove vie di comunicazione, il timido avvento del turismo e un abbozzo di industrializzazione portano anche in valle di Blenio i riflessi di una nuova era. E i giocattoli, in fondo, possono essere visti proprio come oggetti ancora del tutto inusuali, di cui i bambini ritratti da Donetta, abituati com'erano a «giocare» solo in un contesto naturale, non conoscono ancora bene la funzione, pur percependone il valore. Gli ingrandimenti realizzati a partire dalle lastre originali permettono quindi di evidenziare queste «novità» che ancora oggi suscitano la nostra curiosità in questo contesto.

L'arte della messa in scena praticata dal fotografo bleniese è un aspetto del suo lavoro che è stato già esplorato in precedenti mostre e che, sin dalla riscoperta della sua opera, si è imposta come una peculiarità quasi unica per l'epoca. In questo caso, però, si è trattato soprattutto di mettere in evidenza la «stranezza» di certi scatti, nati tra le pieghe di una personalità complessa, sicuramente non priva di un certo senso dell'umorismo che gli permetteva – almeno in determinati momenti – di osservare il piccolo mondo che lo circondava con piglio ironico.

Infine, da notare che a questo «gioco della fotografia» si sono prestati anche gli allievi di una classe di quarta elementare delle scuole comunali di Serravalle che, sotto la guida del maestro Manuel Notari e con l'aiuto del fotografo Alfonso Zirpoli, si sono cimentati in una simpatica rivisitazione di alcune immagini di Donetta, completando il loro lavoro anche con la stesura di brevi testi poetici. Un segnale importante, che dimostra come anche per i giovani d'oggi la fotografia possa continuare ad essere considerata come uno strumento utile per riflettere sul passato e, lo si spera, anche per vedere il presente con occhi più chiari.

www.ArchivioDonetta.ch